

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Si prepara la diffusione straordinaria di domenica

Per le diffusi straordinarie dell'Unità del 28 maggio e del 4 giugno è già in atto una forte mobilitazione. Diamo qui di seguito un primo elenco degli impegni per domenica 28 maggio: ad Alessandria saranno diffuse 7.500 copie, a La Spezia 11.000, a Brescia 17.000, a Mantova 15.000, a Udine 10.000, a Reggio Emilia oltre 30.000, a Frosinone 3.500, a Viterbo 3.800, a Pescara 2.000, a Avellino 1.800.

### Approfondito esame nell'assemblea dei segretari regionali e di federazione

## Berlinguer sui risultati elettorali

### La politica di unità e di rigore è giusta e necessaria ma deve realizzarsi in tutta la sua forza innovatrice

La giustezza delle grandi scelte seguite al 20 giugno e alla strategia del « compromesso storico » - Bisogna chiedersi come abbiamo presentato, propagandato e applicato queste scelte - Con la discussione correggere difetti e suscitare mobilitazione - L'impegno per i referendum

ROMA - I risultati del voto amministrativo del 14 maggio, l'iniziativa del partito in preparazione dei referendum dell'11 giugno: su questi due temi il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha svolto ieri un ampio rapporto all'assemblea dei segretari della federazione provinciale e dei comitati regionali comunisti, riuniti a Roma presso la sede del partito, davanti a numerosi membri della direzione e ai dirigenti delle sezioni di lavoro del Comitato centrale.

I temi specifici del referendum sono poi stati al centro di una relazione del compagno Luca Pavolini. Nel dibattito - presieduto dal compagno Chiaromonte - sono intervenuti nell'ordine i compagni Verdini, Fatti, Ingrao, Rossetti, Ranieri, Spisotti, Anasta, Napolitano, Giannotti, Donise, Cossutta, Ambrosio, Agnusi, Rossi e Massimo D'Alema. I lavori sono stati conclusi da una breve replica del compagno Berlinguer.

Della relazione di Pavolini, dei temi affrontati nella discussione e delle conclusioni di Berlinguer riferiamo nell'edizione di domani. Il compagno Berlinguer ha esordito dichiarando di voler svolgere alcune considerazioni di carattere generale, come contributo alla discussione che è in corso nel partito sui risultati delle elezioni del 14 maggio. Concluso il ciclo delle consultazioni (referendum, elezioni nel Friuli Venezia Giulia e nel Val d'Aosta ecc.) il CC trarrà la somma di tutta questa fase politica.

Credo che sarebbe sbagliato - ha detto Berlinguer - sottovalutare la circostanza del fatto particolare in cui si è svolta la consultazione del 14 maggio: il clima in cui si è combattuta la campagna elettorale e in cui si è svolto il voto, circostanze e clima che ne spiegano in larga misura i risultati.

L'errore maggiore che non potremmo ripetere sarebbe quello di una minimizzazione dei risultati del nostro partito e di non trarne tutti gli insegnamenti necessari per la nostra azione politica e per il lavoro del partito. Sarebbe sbagliato anche l'atteggiamento, sia perché non risponderebbe a quello che in questo momento è l'animo del partito che è stato colpito dal risultato del voto e che vuole chiarezza sulle cause che hanno determinato la nostra flessione, sia perché il risultato di per sé pone problemi difficili, non in parte anche nuovi, di precisazione del valore e del senso della nostra linea politica e dei modi con cui essa è stata applicata.

Berlinguer ha quindi brevemente richiamato i caratteri principali dei risultati del voto del 14 maggio, facendo di questi risultati l'occasione per un'analisi, tenendo naturalmente conto del carattere amministrativo e parziale delle consultazioni.

Contrastando con il tradizionale andamento e con i tradizionali scarti che si sono verificati, quasi sempre, fra elezioni amministrative e consultazioni politiche - ha quindi detto - è il risultato della Democrazia cristiana, la quale aumenta in maniera generale sia rispetto alle precedenti consultazioni amministrative, sia rispetto al risultato di questa partita aveva ottenuto nell'ultima consultazione politica del 1976.

È questo uno degli aspetti principali dei risultati delle elezioni del 14 maggio: su quali dobbiamo concentrare la nostra azione? Evidentemente ha esercitato un peso grande tutta la vicenda eccezionale, drammatica, senza precedenti che si è svolta dopo la strage di Via Fucini: rapimento e la detenzione dell'ora Moro e poi, con la sua successione, lo scioglimento e le conclusioni di questa vicenda hanno determinato una caduta di consensi verso la DC, fatta di sentimenti di pietà, di una linea solidaristica, e anche di una solidarietà dei partiti e di autorità religiose verso un pat-

to che aveva visto colpito e poi ucciso il suo massimo dirigente, ma che già prima e durante la vicenda iniziata il 16 marzo aveva visto molti dei suoi quadri oggetto di agguati delle Brigate rosse e di altri gruppi terroristici. Nel risultato conseguito dalla DC c'è stata quindi senza dubbio in modo molto rilevante l'espressione di questa ondata di sentimenti a cui si è aggiunto l'atteggiamento di consenso per l'atteggiamento di fermezza che la DC ha mantenuto nel corso di questa vicenda. È vero che anche noi abbiamo mantenuto con assoluta coerenza un atteggiamento di fermezza e di rifiuto verso ogni concessione ai ricatti dei terroristi, e io ritengo, anzi, che questa nostra fermezza ha avuto una influenza determinante su quella generale del governo e sullo stesso partito della Democrazia cristiana, non solo per l'azione che noi abbiamo svolto nel Paese, nella mobilitazione di massa, e non solo per le posizioni politiche che abbiamo assunto nel corso di tutta la vicenda, ma anche per i rapporti che abbiamo mantenuto con gli altri partiti e con lo stesso gruppo dirigente della DC. Ciò risulterà ancora più chiaro

il giorno in cui qualcuno di noi, se ne avrà voglia, scriverà la cronaca dei giorni drammatici seguiti al 16 marzo. Noi abbiamo seguito in questa vicenda una condotta assolutamente disinteressata, guardando agli interessi vitali del Paese e non a calcoli di partito, avendo ben presente il rischio che avrebbe provocato qualsiasi cedimento. La nostra posizione ha consentito al partito (al di là di quello che può essere stato il risultato del voto) di accumulare un patrimonio di prestigio che farà certamente dei frutti, anche se non li ha dati tutti e interamente nell'immediato. Sta di fatto che la Democrazia cristiana, in questa vicenda, si è trovata nelle condizioni in cui nessun partito - e neppure il nostro - ha polemicizzato con le sue posizioni, e non solo con quelle relative alla vicenda Moro (il che è comprensibile ed era del tutto giustificato), ma anche su altri temi; e qui comincia una riflessione critica perché questa assenza di polemica nei confronti della complessiva linea della DC e

(Segue a pagina 4)

### 40 mila tessili stamane a Roma

Sono oltre quarantamila i lavoratori tessili, abbigliatori e calzaturieri che parteciperanno stamane alla manifestazione nazionale che si terrà a Roma in concomitanza con lo sciopero della categoria. Due cortei muoveranno dalle stazioni Tiburtina e Ostiense per raggiungere piazza del Colosseo dove, alle 10,30, parleranno il segretario generale della Cisl, Macario, e il segretario generale della Fulca, compagna Nella Marcellino.

Un corteo percorrerà via De Lollis, via Giolitti, viale Manzoni, via Labicana. Il secondo corteo percorrerà via della Piramide, viale Aventino, via di S. Gregorio.

A PAGINA 6



I LEGIONARI A LUBUMBASHI I legionari francesi, inviati nello Stato di Lubumbashi, mentre si allargano le polemiche sulla portata dell'intervento e mentre numerosi paesi del continente nero hanno respinto il piano di Giscard di costituire una forza repressiva franco-africana. Il no è giunto in particolare da Algeria, Tanzania, Kenya e Nigeria. Polemiche anche per la proposta del "premier" belga Tindemans, secondo il quale la CEE avrebbe dovuto patrocinare una simile forza. NELLA FOTO: un parafrancese tercio trasportato in barella.

### Un ciclopico problema posto dalla crescita demografica

## Un miliardo di posti-lavoro entro il 2000

Questo è l'aumento necessario nel mondo, secondo studiosi Usa, per evitare che la disoccupazione provochi colossali crisi sociali

WASHINGTON - Sulla terra sono ormai 1 miliardo e 219 milioni. Nel 2000, visto che la campagna per il controllo demografico ha avuto finora risultati limitati, si prevede che saranno due miliardi e mezzo in più. Fino a poco tempo fa, dati come questi non avrebbero incontrato grande interesse. Ma i governi dei paesi industrializzati, in primo luogo gli Stati Uniti, si preoccupano sempre più del fenomeno. Dietro le cifre si vedono in primo luogo le spinte di un'esplosione della forza lavoro di riserva che, se superasse di molto gli attuali 200-300 milioni di disoccupati, minaccerebbe la stessa base del sistema capitalistico.

Il *Population Reference Bureau* di Washington, che ha appena pubblicato una delle ultime indagini al proposito, sostiene che l'economia mondiale dovrà trovare un miliardo di posti di lavoro in più entro il 2000. Nel tentativo di evitare che, in caso contrario, si creino le premesse di un generale « sovrintento », gli autori dell'indagine suggeriscono alcune misure, un trasferimento di industrie a paesi intensivi nei paesi in via di sviluppo e forme di emigrazione programmate per realizzare una rotazione di manodopera da un paese all'altro secondo le esigenze del mercato del lavoro.

Questo è solo uno dei problemi posti dall'aumento demografico, che non è certo un fenomeno recente. Ma solo ora si fanno sentire i suoi risultati in termini matematici delle ragioni, come noto, è costituita dai progressi sanitari: sono scomparse molte malattie e le condizioni di vita, nonostante restino spaventose in larga parte del mondo, sono complessivamente migliorate. Per citare un solo esempio il bambino medio che viene al mondo nel 1973 può contare di restare, secondo i dati più recenti, per sessant'anni. Ma se è così fortunato da nascere in Svezia saranno settantacinque, se invece si capita di nascere in Angola possono essere solo quaranta.

Le ultime ricerche hanno posto in evidenza altri aspetti della questione: in particolare che negli ultimi cinque anni c'è stata una lievitazione demografica del tasso di crescita demografica per la prima volta - da quando il problema viene studiato - le nascite sono scese al di sotto del 20 per mille. Ma ciò si deve essenzialmente ai paesi europei, in alcuni dei quali si è giunti allo zero, in altri (Gran Bretagna, RFI, RDT e Lussemburgo) si è sotto allo zero, quindi in decrescita, e in altri ancora la popolazione aumenta solo dell'1 per mille.

L'emigrazione resta quindi concentrata sul Terzo Mondo dove, finora, i tentativi di controllo demografico sono stati affidati essenzialmente a massicce campagne per incitazione - o al caso dell'India, per forzare - il tasso di mortalità. L'unico paese a aver fatto eccezione è stato il Canada, dove il tasso di mortalità è sceso al di sotto del 20 per mille, e il tasso di natalità è sceso al di sotto del 15 per mille. Il Canada è stato sempre un paese di immigrazione, ma non è mai stato un paese di emigrazione. Il Canada è stato sempre un paese di immigrazione, ma non è mai stato un paese di emigrazione. Il Canada è stato sempre un paese di immigrazione, ma non è mai stato un paese di emigrazione.

### Intervenendo al Senato sulla vicenda Moro

## Bufo: la fermezza era un dovere per tutti

Il dibattito concluso con la votazione di un documento dei gruppi della maggioranza - La replica di Andreotti

ROMA - Con l'approvazione, a larghissima maggioranza, di un ordine del giorno unitario, presentato dai cinque partiti della maggioranza, si è conclusa in Senato la discussione sul problema dell'ordine pubblico e sulla tragica vicenda Moro. Nel documento conclusivo si conferma l'atteggiamento di fermezza mantenuto dal governo di fronte all'inaspettata ricattazione dei brigatisti, e si ribadisce la necessità di un impegno straordinario del governo e degli organi dello Stato per fare tutto quanto ne è necessario per individuare i terroristi e perseguire ogni responsabilità guardando con fiducia e gratitudine agli sforzi che la magistratura e le

forze dell'ordine compiono in condizioni di difficoltà. È approdato così ad uno sbocco politico unitario, valorizzando i punti fondamentali d'intesa fra le forze di maggioranza, un dibattito che andò avanti, ma che, sempre con una assidua diversità di vedute, avevano avanzato riserve pesanti sull'operato del ministero Andreotti.

Nella sua replica, ieri, il presidente del Consiglio ha nella sostanza confermato quanto aveva sostenuto due

giorni fa nel discorso introduttivo: riconoscendo limiti e carenze nelle indagini, chiedendo riservatezza intorno alla difficile opera degli organi dello Stato, e assicurando che il governo farà ogni sforzo possibile per migliorare l'efficienza dei servizi di sicurezza e per individuare e colpire i terroristi, accettando tutte le responsabilità, dirette e indirette, interne ed eventualmente estere.

(Segue in definitiva)

### Il partito conferma ufficialmente il « no »

## Posizioni differenziate nel PSI sul referendum

Impostazioni diverse anche per quanto riguarda la strategia del partito - Il voto sul documento conclusivo

Una « rosa » di nomi per il ministero degli Interni

ROMA - Incontrandosi con i dirigenti della DC a piazza del Gesù, Andreotti ha definito ieri una lista di nomi di possibili candidati alla carica di ministro degli Interni, precedentemente approvata dal presidente del Consiglio dopo la dimissione di Cossiga.

« Ho avuto un certo numero di nomi », ha detto Andreotti, « ma debbo decidere lo Spirito comune di nominare il nuovo ministro prima del voto nelle USA ». Secondo l'impegno

preso nell'ultimo vertice, la decisione sul ministro deve essere preceduta da una consultazione dei partiti della maggioranza.

Quali e la rosa di Andreotti? Si tratterebbe di quattro nomi: Marco Antonio, ministro dell'Agricoltura, Zambonelli, ex sottosegretario agli Interni, Capaci, già ministro per il Mezzogiorno e la Gioventù, e infine Misasi, attuale presidente della commissione Giustizia della Camera.

Il CC socialista si è riunito a Roma il 24 maggio, in una sessione straordinaria, per discutere il documento conclusivo del referendum elettorale.

Il documento è stato approvato all'unanimità, ma con alcune riserve. La commissione di lavoro ha concluso che il referendum elettorale è una soluzione necessaria per superare la crisi di governo, ma che deve essere preceduto da una serie di riforme strutturali e di misure di politica economica. La commissione ha anche sottolineato l'importanza di una riforma del sistema elettorale, che dovrebbe essere basata su un sistema di voto proporzionale.

## Soltanto una « love story »?



ROMA - Piange Giovanna Amati dopo l'arresto del suo rapitore

Sulla « love story » del caso Amati si sono getti di questi giorni i riflettori di un'inchiesta che ha messo in luce il ruolo di un pezzo che fino a ieri era stato considerato un episodio di routine. Si parla di una donna che ha fatto da intermediaria tra i due uomini, il rapitore e la rapinatrice. La donna è stata identificata come Giovanna Amati, figlia del re dei camorristi, e ha confessato di aver fatto da intermediaria tra i due uomini, il rapitore e la rapinatrice. La donna è stata identificata come Giovanna Amati, figlia del re dei camorristi, e ha confessato di aver fatto da intermediaria tra i due uomini, il rapitore e la rapinatrice.

È ora di una di consuetudine rapporti con un certo ambiente. Il fatto è che, secondo quanto è stato riferito, la donna ha fatto da intermediaria tra i due uomini, il rapitore e la rapinatrice. La donna è stata identificata come Giovanna Amati, figlia del re dei camorristi, e ha confessato di aver fatto da intermediaria tra i due uomini, il rapitore e la rapinatrice.

LE NOTIZIE A PAGINA 5

Mary Onori  
la pagina 94

UNA nostra pagina alla quale siamo molto affezionati, ma che non potremmo, anche mettendo in conto la nostra migliore volontà, non essere attuale (e di buon, peraltro, che l'ambibile donna non conosce neppure il sistema di lavoro, ma non si è mai occupata di lavoro, ma non si è mai occupata di lavoro, ma non si è mai occupata di lavoro).